



Dopo le accuse sugli «arresti ad orologeria»

Conso difende i giudici «Ma attenti alle regole»

Mosconi: non ho pagato il Pds

Non si spengono le polemiche sulla giustizia a «orologeria». Ieri, magistrati di Milano sono stati difesi dal ministro Conso: «Il potere giudiziario non può smettere di lavorare. Faccio un appello perché in una fase così delicata siano rispettate scrupolosamente le regole». Achille Occhetto, in un messaggio inviato ad un convegno del Pds sulla giustizia, scrive: «Garantiremo l'autonomia e l'indipendenza della magistratura». Cesare Salvi (Pds), criticando una frase pronunciata dal procuratore Borrelli, dice: «La giustizia non è un juke-box». Due importanti novità nell'inchiesta «Mani pulite». Antonio Mosconi, il dirigente Fiat arrestato venerdì dai magistrati di Milano, ha negato di aver mai dato disposizioni per finanziare la campagna elettorale

Il Guardasigilli e il vicepresidente del Csm contro le critiche all'arresto di Berlusconi jr. Occhetto difende l'autonomia dei magistrati Il Cavaliere: «Paolo arrestato, giudichi la gente» Soldi a De Piccoli? L'ex manager Fiat smentisce

della «corrente di Massimo D'Alema». Si complica, invece, la posizione di Paolo Berlusconi. È stato messo alle strette dalla scoperta di fatture false con le quali avrebbe coperto 900 milioni versati al Fondo pensioni Cariplo. Il fratello Silvio: «Paolo arrestato? Giudichi la gente».

M. BRANDO - S. RIPAMONTI - G. TUCCI
A PAGINA 3

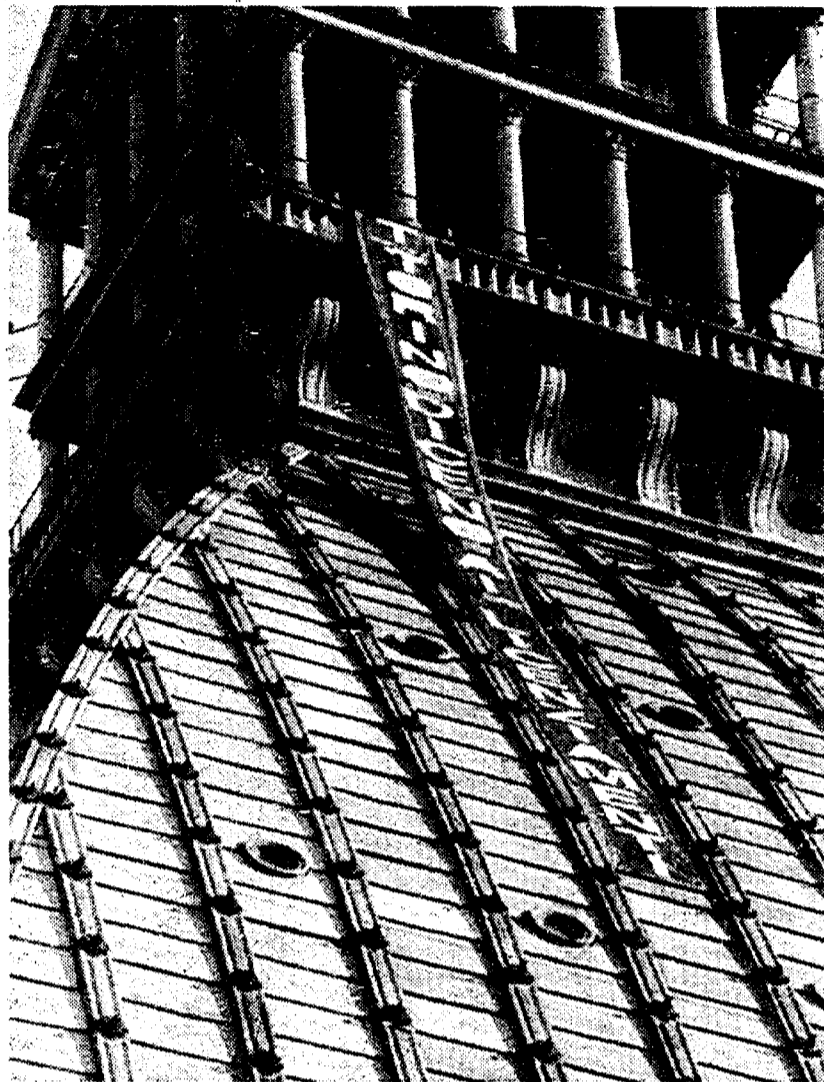


«Terra e democrazia» Il sogno del Chiapas

CLAUDIO FAVA

SAN CRISTOBAL. Viaggio nel Chiapas della rivoluzione e della speranza, dove a dominare è un'ansia di pace confusa, rumorosa ma tenace. L'orgoglio e la sicurezza del comandante Marcos, la disponibilità del mediatore Camacho, la scelta «a favore degli ultimi» di monsignor Ruiz: «C'è molto buon senso nelle parole dei zapatisti. E al buon senso bisogna rispondere con la pace».

A PAGINA 16



Sulla Mole 25 metri di «No ai licenziamenti»

Migliaia di torinesi hanno alzato il naso ieri mattina verso il monumento-simbolo della loro città, la Mole Antonelliana. «Fiat Torino dice no ai licenziamenti» era scritto su uno striscione di stoffa di 25 metri che penzolava dall'alto. Poco

dopo, implegati e tecnici messi in cassa integrazione dalla Fiat hanno dato vita in piazza Castello ad una straordinaria «catena umana». Ciascuno di loro reggeva un palloncino con un biglietto: «Fiat ripensaci».

MICHELE COSTA
A PAGINA 17

La strana alleanza tra centralisti e secessionisti

VALERIO ONIDA

PER SCRIVERE un brillante editoriale sul tema dell'imminente confronto elettorale si possono seguire due strade. La prima è di rappresentare le posizioni fondamentali dei vari schieramenti e di commentarne similitudini e differenze, accentuazioni e silenzi. La seconda strada è quella di costruire *in vitro* delle alternative, secondo una propria personale veduta, e di attribuire con totale libertà all'uno o all'altro schieramento in campo le posizioni che si sono artificialmente delineate. È la ben nota tecnica della costruzione di avversari di comodo per poter meglio polemizzare.

L'editoriale del prof. Tremonti sul *Corriere della Sera* del 10 febbraio («Un fantasma tra i programmi») è un buon esempio di questa seconda strada. Tremonti individua tre obiettivi comuni a tutti gli schieramenti: migliori rapporti fra Stato e mercato, migliori rapporti tra Stato e territorio (federalismo), risanamento finanziario.

Fin qui tutto bene. Per ognuno di tali temi, però, egli individua due posizioni: quella dei progressisti o di «alcuni dei progressisti», e quella degli «altri» (talvolta «compresi tra questi alcuni dei progressisti»). Già questa descrizione tendenzialmente «bipolare» non rende omaggio alla verità: è arcinoto che su molti temi — e anche su quelli indicati da Tremonti — fra il «polo» di destra e quello di centro esistono differenze talora non meno profonde di quelle che differenziano il «polo» progressista dagli altri due. È dunque arbitrario parlare degli «altri» come se avessero una posizione sia pure approssimativamente comune.

Ma il peggio arriva quando si descrivono i rispettivi orientamenti.

Trascuriamo pure l'ermetico accenno a un presunto programma «neofrancescano» di «fuoriuscita dal consumismo» attribuito ai «progressisti». Trascuriamo la semplicistica contrapposizione fra chi vorrebbe, per risanare la finanza, colpire i patrimoni o le rendite finanziarie, e chi vorrebbe invece il «cambiamento» del sistema fiscale.

SEGUE A PAGINA 2

Vice-ispettore di Ps suicida perché convinta che la bimba fosse morta

Ferisce la figlia per errore Disperata, poliziotta si uccide

CATANIA. Natalia Gennaro, vice-ispettore della Polizia si è uccisa ieri mattina a Siracusa perché convinta che un colpo di pistola, accidentalmente partito dalla sua arma, avesse ucciso la sua bambina di cinque anni. La piccola, sebbene gravemente ferita, sopravviverà. Una tragedia è avvenuta mentre la donna aiutava la piccola ad indossare il vestito di carnevale per partecipare ad una festa organizzata dalla scuola. A dare l'allarme sono stati i genitori della donna che da un mese vivevano con lei per aiutarla ad accudire Giuseppe, il secondo figlio, di soli 4 mesi, di Natalia Gennaro. Hanno sentito le due detonazioni, si sono precipi-

Computer batte grida
Viaggio nel silenzio di piazza Affari

SANDRO VERONESI
A PAGINA 2

tati nella stanza dove hanno trovato la donna e la bambina in una pozza di sangue. Quando sono arrivati i soccorsi, per Natalia Gennaro non c'era più niente da fare. La piccola Federica è stata trasportata immediatamente all'ospedale più vicino, dove, dopo pochi minuti, è entrata in sala operatoria. L'intervento chirurgico è durato più di due ore, poi il ricovero in sala di rianimazione. Al termine dell'operazione, i medici si sono detti ottimisti. «La ferita è grave — hanno detto — ma esistono buone possibilità che riesca a sopravvivere».

WALTER RIZZO
A PAGINA 11

Secondo il Washington Post l'ora X era scattata giovedì scorso. Precipita un F14

Diplomatici americani via da Belgrado La Nato stava per bombardare i serbi

«Una misura precauzionale». Gli Stati Uniti hanno ordinato alle famiglie del personale diplomatico di Belgrado di lasciare la Serbia, come aveva già fatto la Gran Bretagna. Nessun pericolo immediato, è solo prudenza, dicono a Washington. La stessa ragione che ha portato alla decisione di evacuare da Sarajevo il personale civile delle organizzazioni umanitarie. La Nato stava per bombardare le postazioni serbe giovedì scorso. Lo rivela il Washington Post citando fonti del Pentagono. Erano stati scelti anche i bersagli concordandoli col generale Cot che comanda i caschi blu in Bosnia. Mancava l'ordine di Ghali. Poi la tensione è calata e il piano è stato accantonato. Il falso allarme ha dato la possibilità di sperimentare il sistema di coordinamento per un bombardamento aereo. È per questo che dopo l'allarme sono stati inviati in Italia 8 caccia F-15E dotati di strumenti di precisione sofisticati: la notte del giovedì c'era troppa nebbia sulle mon-

Prima volta in Italia
Un prete operaio vescovo a Locri

ALDO VARANO
A PAGINA 11

tagne bosniache. A Ginevra i negoziati si sono conclusi senza approdare a niente. Nessun accordo sulle 15 zone contestate, né sulla smilitarizzazione di Sarajevo, questione che i musulmani hanno preferito rinviare a quando i serbi avranno rispettato l'ultimatum della Nato. I colloqui di pace riprenderanno a fine mese o all'inizio di marzo, il tempo necessario perché Stati Uniti e Russia riescano a focalizzare rispettivamente le richieste del fronte musulmano e di quello serbo e le possibilità di compromesso.

Incidente sull'Adriatico tra due caccia statunitensi, destinati ad eventuali attacchi aerei sulle postazioni serbe a Sarajevo. I due aerei si sono scontrati mentre erano in volo di addestramento. L'equipaggio è stato tratto in salvo.

M. MONTALI - S. SERGI
A PAGINA 13

LA STORIA

Blondy e le altre: vita e sogni di una star dello spogliarello

Le ragazze del Volturmo, cine-teatro di Roma
FERNANDA ALVARO
A PAGINA 9

INQUINAMENTO

Traffico e smog soffocano le città? Ora arriva l'aria pulita per decreto

Vanificate le misure d'emergenza
PIETRO STRAMBA-BADIALE
A PAGINA 10

USA-GIAPPONE

Sul commercio le due superpotenze verso la rotta di collisione

Il presidente Bill Clinton medita sanzioni
MASSIMO CAVALLINI
A PAGINA 16



CHE TEMPO FA

Vada per Gramsci

È NATO a Cinisello Balsamo (Lombardia) un club di Sforza Italia intitolato ad Antonio Gramsci. Ad una prima lettura, è un espediente in più per turlupinare i cittadini: come hanno fatto notare, giustamente, i pidessini di Cinisello. Ma, a ben vedere, il puerile trucchetto rivela un baratro politico che non può che rallegrarci. A chi dovrebbe intitolare i suoi club, di grazia, questo esercito senza storia, senza memoria, senza radici, emanazione diretta di un sistema informativo e culturale che da quindici anni procede alla distruzione sistematica proprio di storia, memoria e radici? A Cesare Cadeo? A Ric e Gian? A Stefano Tacconi?

Provate a immaginare gli sforzi di Cinisello riuniti per decidere a chi intitolare il loro club. Esaurita la lista dei portieri e dei presentatori (tutti prenotati da altri club) non si sa più dove sbattere la testa. A un certo punto una voce rompe il silenzio: «Io abito in piazza Gramsci, mi sembra un bel nome». Superata l'opposizione di un residente in via dei Tigli, si procede al voto. Il presidente, chiesta una pausa per le necessarie verifiche e stabilito che Gramsci non giocava nell'Inter, procede al battesimo ufficiale. [MICHELE SERRA]

Lunedì
14 febbraio
vol. 1



Sigmund Freud

L'interpretazione dei sogni

mercoledì 16 febbraio vol. 2
sabato 19 febbraio vol. 3